



Il discernimento ecclesiale accanto alle famiglie fragili

a pagina 2

Cefa riempie il piatto vuoto in Piazza Maggiore

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

La preghiera della Chiesa di Bologna per la difficile situazione in Terra Santa. Martedì scorso tanti i fedeli presenti in Cattedrale. Venerdì prossimo un'altra giornata per chiedere la fine dei conflitti. Le testimonianze della Piccola Famiglia dell'Annunziata

di LUCA TENTORI

Moltissimi fedeli hanno disperato la Cattedrale di San Pietro martedì scorso per la preghiera per la pace in Israele e nella Striscia di Gaza. La Chiesa di Bologna ha accolto l'invito del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, e di tutti i Vescovi della Terra Santa, così come indicato anche dalla Cei, a celebrare una Giornata di preghiera e digiuno. I Vicari Generali secondo l'intenzione dell'Arcivescovo, impegnato come Padre sinodale a Roma al Sinodo dei Vescovi, avevano convocato i fedeli in Cattedrale dove alle ore 17.30 dove è stata celebrata la Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, seguita dall'Adorazione eucaristica e dalla recita del Rosario. Nell'omelia della celebrazione eucaristica don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità, ha ricordato come bisogna disarmare i cuori, e solo la novità di Dio ci permette di fare cose straordinarie, essere figli del Padre. Non è un cammino immediato. Bisogna pregare perché si apra una breccia nel cuore dell'uomo. Alcuni momenti sono stati animati anche dal Piccolo Coro «Marièle» dell'Antoniano e dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata che ha proposto un passaggio del discorso di don Giuseppe Dossetti all'Archiginnasio nel 1986. In proposito abbiamo sentito Paolo Barabino, superiore della Piccola Famiglia che è presente in Terra Santa in un villaggio arabo nei territori occupati. «Tutte le notti - spiega Paolo Barabino - i fratelli sentono gli aerei che passano per andare a bombardare, anche se da loro la situazione è relativamente



La preghiera in Cattedrale per la pace di martedì scorso (foto Minnicelli-Bragaglia)

Disarmare i cuori, la via della pace

tranquilla. Questa situazione che è nata con questo orrore di Hamas è una nuova fase che lascia una grandissima inquietudine e se ci fosse un'invasione di terra della Striscia sarebbe ancora più grave. C'è consapevolezza nei fratelli e nelle sorelle e nella comunità di un momento molto difficile. Gli attori più diretti si trovano senza via di uscita. Si scatena così odio, ritorsione, e una vendetta che tende sempre a crescere. Per la nostra gente cristiana, ma anche tantissimi amici musulmani ed ebrei, la condivisione della preoccupazione è comune, il desiderio della pace è comune. Tante delle persone a noi più care ci dicono di questo terrore per una escalation sempre più forte». L'intervista completa a Paolo Barabino è disponibile sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it

L'insegnamento di don Dossetti sulla convivenza tra i popoli

Ripetiamo uno stralcio del discorso di don Giuseppe Dossetti all'Archiginnasio del 1986 proposto dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata durante l'Adorazione eucaristica di martedì scorso in Cattedrale.

Mi resta solo da accennare all'aspetto più difficile della vita del monaco — e proprio questo aspetto ne è lo scopo assoluto — cioè la carità, l'amore verso Dio e verso il fratello che ci vive accanto con i suoi guasti, con le sue molestie, persino con le sue preferenze spirituali opposte alle nostre. Nell'ambiente ristretto del cenobio e nel consorzio totale di vita che esso implica in ogni aspetto e modalità (dalla liturgia al lavoro, dallo stare a tavola insieme al riposo ecc.) non è possibile evadere, ignorarsi, distarsi. Ciò richiede una lotta incessante, una vigilanza estrema, un superamento continuo delle proprie preferenze più elementari e un esercizio di sottomissione all'altro che non si può mai dare per acqui-

sito. Già il padre del monachesimo cristiano, Antonio, aveva detto: «È dal prossimo che ci vengono la vita e la morte. Perché se guadagniamo il fratello è Dio che guadagniamo, se scandalizziamo il fratello è contro Cristo che pecchiamo». Perciò nel cenobio la tensione alla carità è alla pace sta a indicare — senza pause e senza sconti — la riuscita o il fallimento senza appello di tutta una vita. I Padri del deserto lo sapevano e lo insegnavano con le parole e con l'esempio. Il padre Agatone disse: «Non mi sono mai addormentato avendo rancore contro qualcuno: e, per quanto mi era possibile, non ho permesso che qualcuno si addormentasse avendo rancore contro di me». E il padre Poemen disse: «Non è possibile avere amore più grande di questo, che qualcuno ponga la sua anima per il suo prossimo; e se qualcuno sente una parola cattiva che lo affligge e, pur potendo rispondere con una parola simile, lotta per non dirla; oppure, se trattato con arroganza, sopporta e non ricambia, questi pone l'anima sua per il prossimo».

continua a pagina 3

CATTEDRALE

Il 27 Vespere ecumenico per la riconciliazione

La Chiesa di Bologna raccoglie l'invito di papa Francesco per una Giornata di preghiera, digiuno e penitenza per la pace e invita i fedeli venerdì 27 ottobre alle 19 in Cattedrale per una Vespere ecumenica. Al termine dell'Udienza generale di mercoledì scorso il Papa ha rivolto il pensiero a Israele e alla Palestina. «Le vittime aumentano — ha detto il Papa — e la situazione a Gaza è disperata. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria! Invito a unirsi, nel modo che riteranno opportuno, le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane, gli appartenenti ad altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo».

La Nota pastorale dell'arcivescovo per il nuovo anno

di STEFANO OTTANI *

Con la consegna al Consiglio pastorale diocesano di ieri è stata formalmente pubblicata la nuova Nota pastorale del cardinale arcivescovo «Si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24, 15), che guida la Chiesa di Bologna nella fase sapienziale del cammino sinodale 2023-24. È divisa in tre parti: l'introduzione sull'anno del discernimento (pagine 3-7), le linee guida (8-14) e le indicazioni operative (15-27), più un sussidio per la riflessione nei quattro ambiti (28-33) e il calendario (34).

Al centro si trovano le «linee guida», già presentate all'assemblea diocesana dello scorso 9 settembre, che traducono in bolognese le omonime Linee guida della Conferenza Episcopale Italiana. Qui si trovano infatti le scelte operate dalla nostra diocesi, a partire dalla dichiarata sintonia con il progetto di Chiesa in uscita ripetutamente proposta da Papa Francesco e assunta dalla Chiesa italiana. Di bolognese c'è anzitutto il quadro complessivo offerto dalle Zone pastorali, che costituiscono la premessa strutturale del cammino sinodale. E nella Zona, infatti, che tutti i soggetti ecclesiastici — parrocchie, comunità religiose, aggregazioni laicali, istituzioni educative, servizi caritativi, ecc. — sono chiamati a camminare insieme. Anche la scelta impegnativa di visitare nel 2024 dieci Zone pastorali è una chiara dimostrazione dell'investimento

che l'arcivescovo mette per la loro crescita missionaria. La scelta decisiva, che coglie il frutto del cammino degli ultimi due anni, in sintonia con le Chiese in Italia, è fare propria la proposta a livello nazionale, interpretandola diocesanamente. Fra i cinque grandi temi indicati dalla Cei, la diocesi di Bologna ha scelto di concentrarsi sulla «formazione alla fede e alla vita». In questo modo si riprende anche il percorso avviato pre-pandemia sulla iniziazione cristiana, consapevoli della necessità di formare cristiani mature per poter costruire una Chiesa coerente con il Vangelo e adeguata ai bisogni della storia. È purtroppo constatazione comune che il buon andamento del cattolicesimo parrocchiale dei fanciulli si

conclude con la Cresima, mentre da essa dovrebbe iniziare la testimonianza della vita cristiana. Da questo derivano le precise indicazioni operative che si prefiggono di rispondere a due domande: 1) quali buone pratiche catolicistiche e formative ci sono nella nostra zona che possono essere diffuse? 2) In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella nostra zona (famiglie, educatori, associazioni, parrocchie, Caritas, oratori, scuole, servizi educativi, università) e territorio? Quali buone pratiche ci sono?

L'urgenza di affrontare questi temi è evidenziata dall'emergenza di babygang, di abbandono scolastico, di sballo sempre più precoce ... La richiesta da molte parti avanzata di maggiore controllo e aumento delle sanzioni non risolve certo il problema. La verifica della bontà dell'itinerario formativo viene dalla presenza della sintonia tra fede e vita in ogni fase della crescita. Sarà questo il lavoro di discernimento affidato alle Zone pastorali e proposto nell'assemblea che darà inizio al programma dell'anno, secondo le modalità suggerite dal sussidio, scandite da un calendario che aiuta a andare con lo stesso passo per giungere insieme alla metà. Il testo completo è disponibile sul sito della diocesi.

* vicario generale per la Sinodalità

conversione missionaria

Le preghiere della sera speranza per i bambini

Fanno bene i bambini a non guardare il telegiornale: è troppo deprimente. Ogni giorno le scene e i racconti diventano sempre più raccapriccianti, fino a sembrare l'inizio dell'ultimo atto della storia del mondo.

Il problema, però, non è tanto chiudere gli occhi o cambiare canale, è dare una speranza non illusoria, consapevoli della notte del mondo ma fiduciosi del sorgere della luce. Le preghiere della sera sono il modo giusto e il momento giusto per dire la verità donando la pace.

Quando il papà e la mamma si siedono accanto al letto dei figli per recitare le preghiere della sera, risuona il lievo annuncio della vita; non che debbano far dire ai bambini le preghiere, sono i genitori che si mettono in preghiera, testimoniando la fiducia in Chi è più grande e più buono. Ringraziare per la gioia della giornata, chiedere scusa per le piccole e grandi mancanze, invocare il nome di Gesù, darci un bacio e mandarne uno alla Madonna, chiedere la protezione degli angeli, fare una carezza e il segno della croce è il modo vero per affrontare la notte.

Un libro di memorie è scritto in cielo, ci dice l'Apocalisse, e all'ala i giusti vedranno la luce.

Stefano Ottani

IL FONDO

La conversione dei cuori e l'orrore della guerra

L'incubo di una tempesta che dilania l'umanità lo stiamo vivendo, ormai incessantemente, con le drammatiche immagini che giungono da Israele e da Gaza. Dolore e sgomento. E martedì scorso vi è stata, anche in Cattedrale, la preghiera per la pace. Con la vicinanza a chi soffre, il digiuno e la devoluzione del cibospirito della cena per gli aiuti della Caritas. L'imponente apparato bellico è in moto e sembra prevalere, ormai in varie parti del mondo, sulle ragioni del cuore e sul cuore delle ragioni umanitarie. La logica della violenza è una macchina infernale che non guarda in faccia nessuno, prende in ostaggio non solo bambini, anziani, disabili, ma anche la coscienza di un mondo dove si possa convivere pacificamente e ascoltare le ragioni dell'altro. Urgono interventi internazionali che sappiano avviare vie diplomatiche e negoziati capaci di ricomporre, per quanto possibile, la vivibilità delle popolazioni e delle zone colpite. Richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, di 75 anni fa, e il compito delle Nazioni Unite come organismo sovranazionale, affinché operi per risolvere i conflitti e aiuti chi sta subendo quegli orrori. Gli attacchi terroristici, pure in Europa, sono da condannare e la spirale dell'odio che ne conseguono porta ad una distruzione inimmaginabile. Altro che distruzione, qui si rischia la fine dell'umanità! La pace è possibile, partendo dalla conversione dei cuori. È va costruita sulla giustizia, sul riconoscimento dei propri e altri diritti. Ormai troppe persone innocenti stanno pagando il prezzo di estremismi che non conducono a soluzioni ma a perpetuare scontri, odio e divisioni che lacerano le speranze di vita di intere popolazioni e mettono a repentaglio non solo quei territori, ma i destini di tutti noi che, connessi, abitiamo la casa comune e che, comunque, pagheremo le conseguenze dei conflitti in corso. È la terza guerra mondiale a pezzi, con tutto il suo fuore bellico e la sua arrogante dimensione economico-finanziaria. Perché c'è chi dalle bombe, dalle morti, dall'orrore ci sta guadagnando. La veglia missionaria di ieri sera ha invitato tutti ad avere «cuori ardenti e piedi in cammino», così come la consegna della Nota Pastorale dell'Arcivescovo «Si avvicinò e camminava con loro». Pensavamo non ci fosse più bisogno di educare alla pace, che certe situazioni non ci riguardassero più, che il progresso e il benessere fossero illimitati. Non è così! Convertire il proprio cuore è il primo passo per camminare nella pace.

Alessandro Rondoni



Suor Agnese Magistretti, il centenario della nascita

Domenica a Le Budrie il ricordo della consacrata, membro della Piccola Famiglia dell'Annunziata

La comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che proprio 70 anni fa muoveva i suoi primi passi a Bologna per iniziativa di don Giuseppe Dossetti, vuole condividere con i tanti che l'hanno conosciuta il ricordo della sorella e madre Agnese Magistretti, nel centenario della nascita, avvenuta a Milano il 29 ottobre 1923. Domenica 29 si terrà la celebrazione, nel Santuario di Santa Clelia Barbieri Le Budrie: alle 9.30 saluti e introduzione; alle 10 biografia per immagini e alle 10.30 interventi di Rosy Bindì e di Lisa Cremaschi, del Mo-

nastero di Bose. Seguiranno alle 12 testimonianze, alle 13 pranzo e alle 15 Messa.

Conseguita la laurea in Medicina nel 1947 e compiuta la specializzazione in Psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano, profondamente toccata dall'incontro con i poveri (come volontaria nell'Albergo degli sfrattati) nella situazione drammatica della Milano post-guerra, Agnese ebbe il suo primo incontro con Dossetti il 31 ottobre 1952. Nel settembre 1953 era già a Bologna e partecipò suor Agnese al compito di servizio materno nella comunità, cui si è dedicata per quarant'anni, passando a suor Caterina nel 2009, all'età di 86 anni. Ha continuato tuttavia finché ha avuto forze ad accogliere tanti che ricorrevano al suo consiglio e al suo sostegno.

no alla soglia della Quaresima 2019, quando il Signore l'ha chiamata in Cielo.

Conquistata alla sequela del Signore nella forma evangelica riproposta da don Giuseppe («semplice coerenza battesimale nella grazia della vita comunitaria attinta alla parola di Dio e all'Eucarestia») vi si è offerta con slancio, sostenendo quanto fosse attraente e sperimentando quanto fosse bruciante. Don Giuseppe ha voluto presto (dopo la morte) 1968 della sua mamma, che era stata la prima superiore delle sorelle) associare suor Agnese al compito di servizio materno nella comunità, cui si è dedicata per quarant'anni, passando a suor Caterina nel 2009, all'età di 86 anni. Ha continuato tuttavia finché ha avuto forze ad accogliere tanti che ricorrevano al suo consiglio e al suo sostegno.

La sua adesione nuziale alla chiamata del Signore, la sua intelligenza acuta, il suo cuore ardente, la sua solida formazione teologica e biblica, la sua rara capacità di ascolto e di comprensione delle anime venivano chiamate ad accordarsi al carisma di don Giuseppe, per una conduzione armonica della comunità.

Era quasi impossibile stare al passo di don Giuseppe. Troppo inediti le sue intuizioni, troppo nuove le coridenze della sua visione dell'avventura cristiana nella storia. Suor Agnese, non senza timore, si è risolta comunque per una consegna di sé e per una spedita ad altra quota di fedeltà e dedizione. Suor Agnese si è tenacemente misurata, con la sua tempra umile e forte, sulla proposta che don Giuseppe aveva tracciato nella Piccola Regola fin dal 1955. E tutti hanno potuto trovare

in lei una fedele e incoraggiante compagna di viaggio. Nel cenobio, i fratelli e le sorelle potevano verificare come risuonava in lei la Parola della Scrittura e come si immergeva nella Eucaristia. Nelle loro sedi, ai membri coniugati della comunità non faceva mancare il suo solido apporto spirituale. Nei diversi luoghi dove la comunità era disseminata (in particolare in Palestina, Giordania e Calabria) era attivo il suo impegno a custodire il vincolo di comunione con la sollecitudine epistolare e periodiche presenze personali. Monte Sole, che ha conquistato il suo cuore fin dal primo pellegrinaggio diocesano (1983) è il luogo santo dove per trent'anni ha perfezionato la sua offerta e dove ha terminato la sua corsa.

fratel Tommaso

Piccola Famiglia dell'Annunziata

Nel convegno di domenica scorsa promosso dall'Ufficio diocesano esaminate le applicazioni concrete del capitolo VIII dell'Esortazione apostolica «Amoris laetitia»

Il Convegno in Seminario: al centro il cardinale Matteo Zuppi, a destra don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia



DI CARLA CAVA *

«Accompagnare, discernere e integrare le fragilità. Capito VIII Amoris Laetitia», questo è il tema del Convegno di domenica scorso, promosso dall'Ufficio di Pastorale della Famiglia e che ha richiamato in Seminario una settantina di persone, fra operatori pastorali, presbiteri, catechisti e quanti segnati nella propria vita da situazioni di fragilità. Diamo voce ad alcuni partecipanti, consapevoli che il cammino è appena iniziato e tanto c'è ancora da fare, perché l'Esortazione apostolica di Papa Francesco si trasformi in azione pastorale concreta.

«Il Convegno ha superato le mie aspettative - afferma Daniela insieme a suo marito Alessandro -. La condivisione dell'esperienza delle due coppie, la riflessione di padre Pino Piva e lo scambio nei gruppi mi ha reso consapevole di una Chiesa Madre, che accoglie le persone in situazioni di fragilità come le coppie di separati/divorziati che hanno costituito una nuova unione, e mi ha dato la possibilità di conoscere i percorso che queste persone possono fare per ri-accostarsi all'Eucaristia. Abbiamo così preso consapevolezza di una Chiesa che accoglie comunque, sempre, e accompagna aiutando le persone a sentirsi parte della comunità e a conoscere e formare una coscienza più profonda a partire dalla lettura della Parola, del Magistero e dal confronto con la comunità parrocchiale. «Mi ha aiutato molto sentire che l'Ufficio per la Pastorale familiare vuole andare in tutti i modi possibili verso la realizzazione delle indicazioni fornite da Papa Francesco, in Amoris Laetitia - afferma Milena - fornendo stimoli e coin-

volgendo i soggetti attivi della nostra Chiesa. I contenuti relativi al discernimento mi erano in gran parte noti, ma la relazione di Padre Pino è stata comunque un grande arricchimento, e un grande incoraggiamento. Così come preghiere ed emozionanti sono state le testimonianze presentate nel video. I temi emersi avrebbero necessitato di più tempo, ma occasioni significative come queste meriterebbero una maggior presenza, in particolare di presbiteri e diaconi. Senza confronto e formazione, difficilmente chi continua a sentirsi a disagio nel trattare la presenza dei divorziati sposati o riaccoppiati nella Chiesa potrà fare passi avanti. Dobbiamo camminare insieme, comunità e pastori, con un pizzico di buonumore intelligente come ci ha mostrato, con le sue vigne, il bravo Gioba (don Giovanni Berti). «Rinnovo i complimenti per l'ottima riuscita del convegno. Era chi in cui desideravo essere confermato afferma don Umberto, presbitero di Reggio Emilia. «Buona la scansione del pomeriggio: introduzione, testimonianze, intervento del teologo, lavori di gruppo. Interes-

* équipe Ufficio Pastorale Famiglia

santi le condivisioni in "video", delle due coppie, coronate dagli interventi, belli, discreti e teologicamente corretti del presbitero don Marco, intelligente accompagnatore. Illuminante l'intervento del teologo Padre Pino Piva, chiaro, preciso, franco. Inutile dire dell'attualità del tema, non facile da affrontare da noi preti, anche perché non tutti abbiano ancora "digerito" Amoris Laetitia soprattutto al nr. 296 del 2015. Come pure fa problema l'aspetto pastorale che deve fare i conti con comunità a volte malate di "clericalismo", perché contagiata da noi preti. Sarebbe stato bello se oltre agli operatori pastorali fossero stati presenti altrettanti preti! Grazie per i commenti ci avete donato».

Con questi stimoli proseguiamo il cammino offrendo la disponibilità degli operatori dell'Ufficio Pastorale Famiglia per qualsiasi chiarimento, dubbio, soluzione sarà necessario» (dal nr. 14 del documento diocesano dell'arcivescovo Zuppi «Indicazioni per la ricezione del cap. VIII di Amoris Laetitia - Accompagnare, discernere, integrare», 2018).

Famiglia fragile, il discernimento

lunedì 30 ottobre

incontro facilitatori

Lunedì 30 ottobre alle 20.45 nel Seminario Arcivescovile e in diretta streaming sul canale YouTube di **l'Arcivescovo** si terrà un incontro di formazione rivolto a particolare a chi ha svolto il ruolo di facilitatore dei gruppi sinodali negli anni scorsi o a chi desidera iniziare a farlo in questo nuovo anno pastorale. Nel pieno del cammino sinodale, dopo i primi due anni dedicati all'ascolto delle diverse realtà locali, è ora il momento della «fase sapienziale», caratterizzata dal discernimento. Questa fase ha il compito di «approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa ed elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale» (Linea guida Cei). In questa serata, con l'aiuto di don Carlo Bondioli, verranno fornite le indicazioni per proseguire in quest'anno nella nostra diocesi.

Andrea Caniato

Tra eutanasia, suicidio assistito e cure palliative

Tutela della vita umana, disponibilità e scelte sulla propria vita, sollevo dal dolore, compiti della comunità: sono i grandi temi evocati dalla scienza nell'assistenza sanitaria in situazioni estreme. In questo campo entrano in gioco le possibilità e i compiti della medicina, i diritti e le vicinanze della comunità. La materia trova in alcuni principi della Costituzionalità (tutela della vita, alleviamento del dolore, libertà della persona...) e ha avuto una parziale regolamentazione sul

piano giuridico con la legge n. 219/2017 sulle Dati (Disposizioni anticipate di trattamento). Sul piano pratico, le disposizioni eventualmente stabilite dalla persona nella sua lucidità sono una indicazione da seguire per quanto possibile, se rientrano in una visione rispettosa del corso della natura e dell'alleviamento del dolore. In questo campo vengono utilizzate le possibilità offerte dai progressi della medicina: le cure palliative, gli hospice, sono validi aiuti alla persona in condizioni di gravi sofferenze. La materia si presta a una casistica molto ampia,

L'11 novembre nella sede Ant un workshop promosso da Fondazione Ipsper, Veritatis Splendor, Insieme per Cristina e Avenir au fil de la fine vita

oscillando fra due estremi: il suicidio assistito e l'acanismo terapeutico, entrambi da evitare sul piano etico. La competenza e le cure del personale sanitario restano fondamentali in queste situazioni. Ma resta il tema della disponibilità della propria



vita, resta il problema del suicidio assistito, una forma di eutanasia, finora non ammesso nella nostra legislazione, ma di cui è stata sollecitata una regolamentazione da una sentenza della Corte Costituzionale, la 242/2019. Essa sembra avere aperto un

varco in questa materia. In ogni caso, l'assistenza al suicidio non può essere considerata un diritto. Ferma restando la liceità di trattamenti sanitari anche se, con l'alleviamento del dolore, possono accelerare la fine della vita, va riaffermato il principio della indisponibilità della vita umana insieme con il diritto-dovere di alleviare la sofferenza. Ma la scelta del paziente potrebbe confluire con i doveri della professione medica? Al di là degli aspetti strettamente giuridici, la dimensione etica trova un alleato nella terapia del dolore e nelle cure palliative.

Su queste tematiche si svolgerà sabato 11 novembre, ore 9-13, un workshop promosso dalla Fondazione Ipsper, dall'Istituto Veritatis Splendor, dall'Associazione Insieme per Cristina e da Avenir, nella sede dell'Ant (via Jacopo di Paolo 36). La partecipazione è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione online, compilando il modulo raggiungibile dal seguente link: <https://www.ipsper.it/11novembre2023>. Per informazioni: fondazione@ipsper.it, 0516356289. **Florenzo Faccini** presidente Fondazione Ipsper

«Il monaco - diceva don Dossetti - non può mai abdicare alla milizia incessante per l'amore verso il fratello. Nel suo cuore possono aggravarsi o attenuarsi i contrasti che lacerano il mondo»



Alcuni momenti della preghiera per la pace di martedì scorso in Cattedrale. A sinistra: fedeli in preghiera, a destra il Piccolo Coro «Marielle Venire» dell'Antoniano di Bologna che ha eseguito alcuni canti. Sotto: l'Adorazione eucaristica (foto Minneci-Bragaglia)



Il monastero, un laboratorio di convivenza

segue da pagina 1

Come non pensare a tante ovvie applicazioni in se di diverse, in cerchi sempre più vasti? Il monastero, in questo, è veramente un microcosmo, o se volete un laboratorio in cui si possono fare in scala ridotta esperimenti che io penso trasferibili in scale progressivamente sempre più ampie. E qui soprattutto che si dimostra la solidarietà del monaco con i problemi più universali e più travaglianti ogni età. Il monaco non può mai abdicare alla milizia incessante per l'amore verso il fratello, tanto più se pensa che nel suo cuore possono aggravarsi o attenuarsi i contrasti che lacerano il mondo intero a seconda della soluzione che egli dà

al piccolo conflitto domestico. Questo è un capitolo forse in gran parte ancora da scrivere, di quella educazione alla pace che da tante parti si auspica e si teorizza e si vorrebbe praticata. I grandi conflitti che travagliono l'intero pianeta — dal Centro e Sud America al Sud Africa, dall'Afghanistan all'Eritrea, al Sud-Est Asiatico ecc. — si riflettono a ogni istante nella mia coscienza che può essere divisa dal fratello nella stessa piccola comunità: e mi impongono una continua risposta positiva, un continuo superamento del mio egoismo che non vuole morire e che pur sa ormai molto bene che in questa estrema frontiera interiore si gioca la riuscita e il fallimento della mia vita davanti a Cristo e si gioca a un tempo il mio reale

contributo positivo o negativo alla salvezza storica del mondo minacciato di distruzione totale nell'era atomica in cui viviamo. Quando poi per giunta il mio censorio è anche materialmente collocato su una frontiera contesa e su uno dei punti più caldi del pianeta — come lo è di fatto per me e per noi a Gerusalemme e in Giordania — allora la coscienza di questa solidarietà fra il piccolissimo e l'universale diventa, e dovrebbe diventare, ancora più acuta e tradursi continuamente in un auspicio e in un impegno che per essere silenzioso è interiore, non dovrebbe essere meno categorico e continuo. Tanto più se non solo intorno a me e a noi c'è sempre qualcuno che ci interella in un senso o in un altro, ma se dentro di me — nella mia stessa coscienza — si urtano ragioni ideali opposte che mi fanno vivere dal di dentro tutto il conflitto che mi preme addosso dall'esterno. Da un lato è in me la memoria indelebile dell'olocausto ebraico e un'apertura e una sensibilità consonanti con la grande tradizione dell'Israele eterno — l'Israele spirituale — che ritengo ancora necessaria al cristianesimo e alla Chiesa per auto comprendersi e per vivere con totale coerenza e fedeltà la propria missione nel mondo. Dall'altro è la lucida e aperta consapevolezza che il mondo inter-

ro, specialmente il nostro mondo occidentale (forse prima e più che lo Stato israeliano) ha commesso — e continua a commettere — nei confronti degli arabi palestinesi un'enorme ingiustizia (qualunque sia il loro errore o la loro colpa) e che la pace — nello stesso interesse dello Stato di Israele — non potrà esservi senza una riparazione effettiva delle ingiustizie consumate e senza la restituzione di una parte dei territori a un popolo conculcato e da tutti i lati spinto alla disperazione. Lascio giudicare a ciascuno di voi se simili trasposizioni, dalla coscienza personale e dall'esperienza di una piccola comunità riportata a scale più vaste delle problematiche civile o internazionale, siano possibili, legittime e dotate, almeno indirettamente, di una qualche autentica efficacia.

Giuseppe Dossetti (1986)



Le riflessioni della comunità di Ain Arik Gettiamo ponti tra le due parti in conflitto



Pubblichiamo una stralcio della testimonianza giunta dalla comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata presente a Ain Arik in Terra Santa. Il testo integrale è reperibile sul sito www.chiesadibologna.it insieme alla testimonianza del parroco abuna Firas.

I mio piccolo contributo vuole essere una testimonianza a livello più interiore di quello che in queste settimane stiamo vivendo. E a quel livello cercherò di attenermi. Ma permettetemi una parola che sembra contraddirmi subito. Per me è molto chiaro che le due violenze contrapposte che si scontrano a Gaza vanno condannate. Aggiungo in modo altrettanto chiaro - per non essere frantumato da quanti identificano in modo soffocante una minima critica a Israele come un supporto indiretto a Hamas - che sul piano del diritto e di ogni legalità, quanto commesso da Hamas non è per nulla giustificabile: nemmeno l'occupazione subita giustifica l'uccisione e il massacro di civili. Cosa ci aiuta a restare qui? L'intenzione di don Giuseppe Dossetti, la nostra giornata di preghiera e lavoro, uno scambio che abbiamo quotidiana-

mente fra di noi, un ottimo rapporto col parroco palestinese, persona con una formazione diversa dalla nostra, ma molto fine. E anche una condivisione con i cristiani del villaggio e anche con i musulmani, nel bene e nel male, preziosa per loro e per noi. Condividere la grande apprensione e paura che la nostra gente vive ogni giorno. Già da qualche tempo si sono moltiplicati gli episodi di scontri fra palestinesi da una parte, e esercito israeliano e coloni dall'altra. Si contano, dall'inizio dei fatti di Gaza, una quarantina di palestinesi rami uccisi in questi scontri. Dobbiamo accettare che non saremo mai nella loro condizione di un popolo che vive nella privazione quotidiana di tanti diritti e sicurezze, cosa che noi non esperiremo mai fino in fondo, e rimarremo sempre con le nostre sicurezze garantite dal nostro passaporto italiano, ma questo non ci impedisce di sperimentare una accoglienza fraterna, e una comunità che nasce dal vivere insieme. Quello che noi in più forse possiamo fare è appunto quel gettare i ponti fra le due parti in conflitto, perché siamo in una situazione diversa che ce lo può permettere.

«Condividiamo la grande apprensione e paura che la nostra gente vive ogni giorno. Sperimentiamo una accoglienza fraterna»



Le celebrazioni della Settimana Santa

DI MARIO CHIARO *

Un recente incontro delle religiose della diocesi con monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, è stata occasione per «pensare» la sinodalità, evitando di ridurla a slogan. C'è un'espressione cara a papa Francesco: «Chiesa e Sì sono la stessa cosa». Questo comporta «una conversione, che non è cambiare le cose, ma ritornare all'origine. Una vera e propria rivoluzione, specialmente per noi: preti, religiose e religiosi». Si sono messe a fuoco tre direttivi: i rapporti tra preti e religiosi, la testimonianza della vita consacrata, la presenza femminile.

Quel disagio di vita di chi è bolognese ma viene da lontano

DI MARCO MAROZZI

Depressione fa rima con missione. Bell'impiego per preti, onlus, associazioni, tutti quelli che vogliono/ devono occuparsi degli altri. Una missione che riguarda il nostro mondo opulento, da oltre un secolo gombo di esperti, curatori della mente, prima di Freud, scuole di pensiero e chiacchiere in tv. La depressione però travolge anche chi nel nostro mondo occidentale cerca un futuro. Bologna ha appena conosciuto una martire di tante ingiustizie. Vittima di un male e di molti mali che distruggono centinaia di persone venute in cerca di speranza.

E la signora del Bangladesh che si è gettata dal sesto piano di palazzo di via Arno, al quartiere Savena. Manno, quattro figli, molti parenti sparsi nel Bolognese, ha ricevuto un'ingiunzione di sfratto. «Disperata per una casa» hanno scritto sotto casa. In realtà la sua tragedia è la difficoltà di essere davvero accolta in un mondo per cui comunque è una «diversa». Persino la corsa alla solidarietà del quartiere Savena è segnata da modi che mai si rivolgerebbero a una cittadina di Bologna. Vestiti usati, carta attutinosa.

La signora però è bolognese. Il marito, i figli più grandi hanno un lavoro, un reddito, pagano le tasse, probabilmente con qualche difficoltà e con qualche furbizia. Come i bolognesi. I nipoti, i parenti che vivono da anni da queste parti, che spesso hanno la cittadinanza italiana, sono lavoratori e tassati pure loro. Sono bolognesi che non hanno bisogno di carità, ma di normale giustizia. Non hanno case, vivono in auto, faticano sotto i pendolari, hanno negozi di telefonini, di frutta e verdura, di biciclette a Bologna, partono presto alla mattina da casa, ritornano tardi. La signora di via Arno sfrattata perché la casa era stata venduta, si è ritrovata con il terrore di piombare di nuovo in una situazione vissuta per anni, in cui si trovano nipoti, sorelle, fratelli. Donne, donne uomini che lavorano a Bologna, ma a Bologna non trovano casa. Centinaia, forse migliaia. Cercano case a prezzi di mercato, popolari ma non buchi in cui ammassarsi, hanno chiamato le famiglie.

La fatica diventa depressione. Come per gli opulenti, con qualcosa di drammatico in più. La fatica di vivere colpisce chi è nato qui e in giro per il mondo. La disgrazia aumenta con la distanza. Siamo uguali, nel male e molto meno nel bene. Chi si occupa di anime e corpi, menti, solitudini e bisogno di comunità ha un obbligo. Non bastano i servizi sociali, i medici e gli assistenti. Le più colpite dalla depressione sono le donne: in casa con i figli musulmane, le più spiazzate. L'Inmp (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà) dieci anni fa rilevò una «attiva salute mentale» della popolazione immigrata residente, pari al 32 per cento del totale (uno su tre). Restano fuori da questa stima gli irregolari, Yasir Shabir Mohammed venne con suo padre decine di anni fa da Islamabad. Non erano poveri. Ora possiede una serie di «baracchine» moderne e vari negozi, dà lavoro a molte famiglie, è il leader dei commercianti, italiani e no, di Piazza Aldrovandi. Discute di economia con il Prof. Romano Prodi quando arriva per la spesa. È uno dei due fruttivendoli sopravvissuti in piazza Aldrovandi ormai dedicata a belli e mangia: sa di mantenere una cultura. Al Liceo classico Galvani era Stato compagno, intellettuale figlio di intellettuali, «il primo amico che ho portato a casa» dice l'attore-cantante.

Yasir Shabir Mohammed al funerale di Flavia Prodi si è presentato con un mazzo di fiori. Il servizio d'ordine lo ha fermato all'ingresso della chiesa. Il Prof. Romano, gli è andato incontro. Lo ha sdoganato. Yasir è ricco, pensa a chi non lo è.

Formazione, compito da adulti

DI BEATRICE DRAGHETTI

Ho partecipato da remoto all'Assemblea diocesana del 9 settembre scorso e ho letto le «Linee pastorali '23-'24» con l'indicazione, tra le altre, del tema scelto per l'anno: «La formazione alla fede e alla vita». Quotidianamente, da adulti, mettiamo il nastro dentro a un giornale o ad un servizio televisivo di attualità per sapere suggeriti quali che succede nel mondo e comunque facciamo i conti con la vita di tutti i giorni nella routine, ma anche nella straordinarietà dei problemi nuovi che emergono - vicini, vicinissimi, lontani, lontanissimi - provando a districarsi per capire ed agire da cristiani. Tutto è sempre più complesso e difficile. Constatiamo di essere poveri di strumenti: un po' ignoranti delle cose del Signore, un po' spodestati culturalmente. Che fare, cosa ci serve? Cos'è ci si può fare?

Che il Vangelo, la cui sapienza non è quella del mondo, irrompa abitualmente nelle nostre categorie di pensiero, nei nostri comportamenti e diventi capacità di capire e valutare, assieme al coraggio della testimonianza e della parola. È necessario che siamo molto concreti e realisti, se non addirittura severi, nel rilevare il nostro stato di salute al riguardo. Un'esperienza simpatica potrebbe essere quella di scorrere tutti i titoli (almeno i più salienti) di un giornale e chiedersi se da cristiani ci siamo fatti una qualche idea su quegli argomenti o su quei problemi.

Non servono ricette, ma attitudine e disponibilità a capire come stanno veramente le cose attorno a noi, magari oltre quello che ci raccontano i media, e dentro alla complessità delle situazioni e dei problemi, in quella «conversazione dello Spirito» di cui parlano le Linee pastorali, provare insieme abitualmente a trarre orientamenti sani, che possono aiutarci a non smarriirci, a non sentirci inadeguati, bal-

le novità nei rapporti tra preti e religiose, secondo il Vescovo, si lega a una rilettura del regime di «esenzione» secondo il canone 591: «Per meglio provvedere al bene degli istituti e alle necessità dell'apostolato il Sommo Pontefice può esimere istituti di vita consacrata dal governo degli ordinari del luogo e sottoporli unicamente a sé o ad altra autorità ecclesiastica». L'esenzione è in vista di un vantaggio comune, ma anche di una tutela del carisma e delle opere. C'è però il rischio di «creare

Chiese parallele: c'è la parrocchia e c'è il convento», ha detto. «Mettiamo fine al fatto che ognuno va da per la propria strada». La pastorale, ha spiegato monsignor Ottani, non si esaurisce nelle parrocchie: «Se non ci lavoriamo insieme, moriamo tutti! Sapevamo anche prima che dovevamo camminare insieme, ma per ragioni storiche, che rispettiamo, l'impostazione è stata quella della sensoeconomia delle parrocchie». Occorre però collaborare rispettando il carisma. Per quanto concerne la comunità cristiana in parrocchia, il giudizio del Vescovo è netto: «C'è gente che va a Messa tutte le domeniche e non conosce chi ha di

le parrocchie: la Pastorale giovanile e la presenza di una vera comunità cristiana. I giovani non sono nelle parrocchie, ma li troviamo nei percorsi formativi gestiti da consacrate/i. Quindi, «non possiamo continuare a pensare che la Pastorale giovanile sia appannaggio delle parrocchie». Occorre però collaborare rispettando il carisma. Per quanto concerne la comunità cristiana in parrocchia, il giudizio del Vescovo è netto: «C'è gente che va a Messa tutte le domeniche e non conosce chi ha di

le parrocchie: la Pastorale giovanile e la presenza di una vera comunità cristiana. I giovani non sono nelle parrocchie, ma li troviamo nei percorsi formativi gestiti da consacrate/i. Quindi, «non possiamo continuare a pensare che la Pastorale giovanile sia appannaggio delle parrocchie». Occorre però collaborare rispettando il carisma. Per quanto concerne la comunità cristiana in parrocchia, il giudizio del Vescovo è netto: «C'è gente che va a Messa tutte le domeniche e non conosce chi ha di

ne di valorizzare la via ecumenica: la presenza della donna nella Chiesa è interpretata in modo diverso nelle diverse denominazioni. Cattolici e ortodossi seguono la tradizione di Gesù che ha ordinato apostoli solo maschi e per questo ritengono che i preti devono essere maschi. Le Chiese riformate ci dicono che è possibile anche l'ordinazione delle donne, perché - sempre alla luce del Vangelo - il modello proposto dalla tradizione cattolica cambia e produce frutto. «Se viviamo l'ecumenismo capiamo che non c'è un'unica strada per realizzare il modello di comunità cristiana».

* direttore rivista «Testimoni» (Il Portico-Edi)

PIAZZA MAGGIORE



Sul «crescentone» il piatto pieno di Cefà onlus

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un innaffiatoio che bagna una spiga di grano è il disegno realizzato da Cefà con 2000 piatti per celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione

Foto Cefà onlus

Un «ponte» tra carcere e città

DI ANTONELLA CORTESE *

Bologna è una città generosa. Lo ha dimostrato la sua cittadinanza (circa 250 presenze) riunendosi recentemente nella Casa di Quartiere Käta Bertasi e in Piazza Lucia Dalla per l'evento «In ponte tra carcere e città» intorno a un tema generalmente considerato ostico: il carcere. Il «rimosso collettivo» di cui parla Luigi Manconi, il microcosmo nel quale sono contenuti il male e le paure, quella parte che pure ci appartiene, nostro malgrado, e che non vogliamo vedere. Eppure non c'è solo quello. Se si decide di alzare lo sguardo è possibile intravedere altro, che pure è parte di noi: l'umanità di chi prova a resistere e a cambiare, a reinventarsi, a ripartire al dolore provocato e al torto commesso. «Liberi dentro Eduradio&TV» è un progetto programmatico radiotelevisivo nato durante il difficile periodo della pandemia, immaginato e realizzato da un fratello dossettiano - Ignazio De Francesco - e una giornalista - Caterina Bombardà - entrambi volontari al carcere di Bologna «della Dozza». Lo scopo era trovare una strada di accesso virtuale che potesse raggiungere le singole camere di pernottamento superando i muri, per non interrompere la comunicazione, per raccontare quello che succedeva fuori, continuare a fare entrare in carcere le docenti della scuola, il teatro, il sostegno spirituale, la musica, l'informazione sanitaria, e tutto il resto. Non era la stessa cosa, certo, ma era pur sempre qualcosa per restare in contatto con le persone detenute che erano rimaste isolate, impaurite, sempre più sole e angosciate dagli eventi che stavano travolgevano il nostro Paese e non solo. E anche le loro famiglie, alle quali spesso non si pensa, che non ricevono più notizie e che diventavano all'oscuro.

* responsabile coordinamento e redazione Liberi dentro Eduradio&TV

Versi e musica su Maria per Lercaro



Incoronazione Vergine (S. Crocifissi)

La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e la Raccolta Lercaro, nell'ambito del mese lercariano promuovono mercoledì 25 alle 21 nella sede della Fondazione (via Riva Reno 57) l'evento «*Maria, Mater Ecclesiae*». Meditazioni sulla figura di Maria», con Paola Gassman, voce recitante, Paola Sanguineti, soprano, Antonella De Gasperi mezzosoprano, Davide Burani arpista. Collaborazione artistica Fabrizio Maccianetti. «A 132 anni dalla nascita del cardinale Giacomo Lercaro, che ricorderemo sabato 28, la Fondazione a lui intitolata ha voluto quest'anno celebrarlo in modo speciale» - spiega monsignor Roberto Maccianetti, presidente della Fondazione. «È nota la sua profonda devozione alla Madre di Dio, celebrata fin dall'infanzia. Da prete e poi da Arcivescovo, prima di Ravenna e poi di Bologna, Maria è stata sempre la sua «Stella del mattino»: un amore manifestato in tantissimi modi,

dalla realizzazione di Missioni mariane e Peregrinatio Mariae con l'immagine della Madonna Greca a Ravenna, all'intitolazione di moltissime chiese alla Vergine a Bologna; dalla scelta del motto episcopale «*Mater mea fiducia mea*», alla dedicazione dell'Opera da lui fondata alla Madonna della Fiducia; dalle celebrazioni del centenario dell'incoronazione della Madonna di San Luca nell'incoronazione della Madonna di Piazza Malpighi». «In tutta la sua vita - conclude - il cardinal Lercaro ha ricercato forza e speranza in Maria Madre di Dio e Madre della Chiesa, fino agli ultimi anni in cui chiedeva alla Vergine «*Janua Coeli*», Porta del cielo, la Grazia di compiere in pienezza di fede il suo ultimo pellegrinaggio. Questo ci ha spinto a metterci noi pure, attraverso la musica e a testi cantati e interpretati, alla scuola fiduciosa della Vergine Madre, Lei che l'arte in tutte le sue espressioni ha da sempre raffigurato e lodato».

SAN DOMENICO

Corso «Il male mascherato»

Ha il suggestivo titolo de «*Il male mascherato. Dalle storie alle esperienze di vita*» il nuovo corso Miur proposto dalla Scuola di Formazione Teologica (Sft) per sabato 28 ottobre dalle ore 9 nella Sala della Trasiazione del Convento di San Domenico, al civico 13 dell'omonima piazza. Obiettivo del corso è quello di stimolare i docenti di religione, particolarmente quelli impegnati nel I Ciclo d'istruzione, «offrendo loro un momento formativo che cercherà di coniugare educazione e riflessione e, da un punto di vista più pratico, una mediazione didattica». Così spiega l'appuntamento suor Mara Borsi, docente di pedagogia all'Istituto Superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» (Isr) e responsabile del corso, che avrà come relatori Lorenzo Galliani, Clio Griso e Martina Sanna. «La società contemporanea infatti - prosegue Borsi - caratterizzata com'è dalla complessità, dal

paradigma tecnocratico e dalla cultura della comunicazione-informazione, non sempre offre punti di riferimento chiari a chi sta affrontando la complessa fase della crescita per discernere il bene dal male».

Nel prossimo mese di novembre, inoltre, la Sft ha in programma altri due corsi Miur. Si tratta de «*La relazione educativa a scuola*», che prenderà il via mercoledì 15 novembre per concludersi a gennaio 2024; e de «*L'espressività corporea nella didattica*» con inizio previsto sabato 18 novembre e termine fissato per sabato 2 dicembre. Il primo sarà tenuto dallo psicologo Luca Raspi, mentre il secondo avrà come relatori l'insegnante di danza ed educatrice Carlotta Mandrioli insieme a Marco Tibaldi, teologo e direttore dell'Isr. Per informazioni e registrazioni, oltre a consultare le pagine dedicate nella sezione «*Eventi*» del sito www.sft.it è possibile scrivere alla mail sft@fer.it oppure contattare lo 051/19932381.

Marco Pederzoli

Sabato scorso in Piazza Maggiore sono stati riempiti circa 2mila piatti con il contenuto di 100 carrelli provenienti da associazioni, parrocchie, aziende, scuole, destinato all'Africa e a 9 mense cittadine

Cefa, «piatti pieni» contro la fame

Presentato anche il progetto «Fem» di empowerment femminile in Mozambico

Un gigantesco innaffiato che legna una spia di grano è il disegno di un carrello realizzato sabato scorso in Piazza Maggiore da Cefa con centinaia di piatti per celebrare il tema 2023 della Giornata Mondiale dell'Alimentazione: «L'acqua è vita, l'acqua ci nutre. Non lasciare nessuno indietro». L'iniziativa di solidarietà «Riempì il piatto vuoto» nasce con un doppio intento: lanciare una colletta alimentare per aiutare le mense di Bologna, e raccogliere fondi a sostegno dei progetti di Cefa per combattere la fame nel mondo.

Sono stati oltre 150 i volontari che si sono alternati alla mattina alle 6 per preparare in piazza il più grande piatto vuoto del mondo formato da circa 2mila piatti bianchi, e riempito grazie a 100 carrelli provenienti da associazioni, parrocchie, aziende, scuole della provincia. Dalle 8 i carrelli spinti di volontari hanno percorso le strade della città, colmi di cibo per le mense di Bologna e con le offerte per realizzare un accogliettono in Kenya. Arrivati in Piazza, i carrelli sono stati svuotati dal cibo, che è stato posto su tutti i piatti, mentre le offerte dei salvadanan sono state posizionate in un simbolico carrello con le ali, destinati al Kenya. In tre ore i 2000 piatti sono stati riempiti, alle 12 sul palco Daniele Ara, assessore alla Scuola Comune di Bologna; don Matteo Prosperi, direttore Caritas diocesana; Domenico Bertini, Cucine popolari; Fra Ettore Antonioli; Valeria Frontini, Emporio solidale Casa Zanardi; Marco Mastacchi, Opera Padre Marella; Simona Fabbrini, Consigliere di amministrazione Coop; Alice Fanti, direttrice Cefa hanno potuto ringraziare tutti per l'obiettivo raggiunto. «Dal 2019 sono 122 milioni in più le persone che soffrono la fame nel mondo - ricorda Fanti - soprattutto a causa delle guerre e della crisi climatica. L'Italia non è esclusa: anche qui oltre 3 milioni di persone non riescono a portare il cibo in tavola. «Per noi di Caritas - spiega don Pro-

spineri - è molto importante questa iniziativa e ringraziamo Cefa. «Riempì il piatto vuoto» ha un duplice valore, perché combatte nel mondo la fame, che è una guerra silenziosa che ancora affligge troppe persone, e aiuta le tante famiglie che noi ascoltiamo nei nostri Centri, perché donare il cibo rappresenta anche un'importante occasione di incontro e scambio».

Nel pomeriggio i carrelli sono tornati a casa, a fine delle 9 mense cittadine beneficiarie della solidarietà dei bolognesi: Cucine Popolari, Antonioli, Opera Padre Marella, Fondazione San Petronio, Caritas, Empori Solidali Casa Zanardi, Comunità di San'Epido, WaterBasket per Agostiniani, Caritas Santa Caterina, Caritas Melonello, Fempre nel pomeriggio si è parlato della stretta connessione tra crisi climatica e crisi alimentare con Carlo Cacciamani, climatologo e direttore Agenzia ItaliaMeteo e Luciano Centonze responsabile progetti in East Africa del Cefa. A seguire Martina Liverani, gastronoma e giornalista, e Rebecca Costanza, ex cooperante in Mozambico, hanno messo a confronto esperienze e culture diverse legate al cibo, capace di ridisegnare i confini del mondo, e storie di donne, fulcro della famiglia contadina delle comunità del mondo.

È stato inoltre presentato il nuovo progetto Fem - Empowerment Femminile per la pace e la sicurezza alimentare in Mozambico, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Con questo progetto Cefa mira a migliorare la sicurezza alimentare delle comunità vulnerabili della zona centrale del Mozambico, attraverso l'empowerment economico e sociale delle donne e il supporto all'adozione di buone pratiche nutrizionali e igieniche. Fem lavorerà da un lato sul rafforzamento delle competenze delle donne vulnerabili con corsi di formazione e sulla creazione di opportunità di impiego; dall'altro accrescerà le competenze gestionali delle cooperative che producono, trasformano e vendono latte e prodotti caseari, migliorando l'inclusione delle donne all'interno dei processi decisionali. Infine, Giulia Bassetto, autrice di Will Media, ha portato delle «pillole di informazione» sul cambiamento climatico, raccontando in maniera semplice i temi complessi del nostro tempo per renderci meno spaventati e più consapevoli.



Istituto Santa Giuliana, una storia complessa ma trasparente



I legali di fiducia delle suore Mantellate di Pistoia, proprietarie dell'immobile, ricostruisce la vicenda che ha portato alla vendita, mantenendo però la destinazione a studentato

Recentemente, l'ex Istituto «Santa Giuliana» di via Mazzini, che comprendeva l'attività cessata lo scorso 31 agosto) una scuola primaria e un Convitto per universitarie, di proprietà delle Suore Mantellate di Pistoia, è stata al centro di polemiche e persino di un'occupazione da parte di attivisti «per la causa». Abbiamo chiesto all'avvocato Maria Cristina Giustacchini, legale di fiducia delle Suore, di spiegare e chiarire la complessa vicenda che ha portato alla dismissione delle attività e alla vendita dell'immobile. «Da diversi anni

Suore non gestivano direttamente scuola e Convitto - spiega Giustacchini - perché la riduzione delle vocazioni non lo permetteva; ma per non far cessare le due attività, le avevano affidate a due cooperative. Queste però, anche a causa della pandemia, non hanno svolto nel modo migliore il loro compito: la scuola era passata da avere 200 alunni a 70, e la cooperativa che la gestiva aveva espresso l'intenzione di lasciare, anche perché non più in grado di pagare l'affitto del ramo di azienda; e per quanto riguarda il Convitto, un intero piano dell'edificio, con 20 camere, che avrebbe dovuto essere ristrutturato e messo a disposizione di studentesse è rimasto invece chiuso». «A questo punto - prosegue l'avvocato - le suore hanno deciso di cessare le due attività: i dipendenti dovevano essere avvertiti con il gioco anticipo, ma sono state le cooperative a temporeggiare; e a quelli della scuola è stato anche proposta la possibilità di essere assunti da altre scuole paritarie: con un contratto a tempo determinato,

to, è vero, ma che poteva poi diventare indeterminato. Nessuno però ha aderito e si è giunti ad una vertenza sindacale che si è conclusa con un accordo molto oneroso per la Congregazione delle Mantellate: 14 mensilità per ognuno dei 24 dipendenti». Arrivati quindi alla vendita, le suore - sottolinea Giustacchini - hanno voluto preservare almeno in parte la destinazione dell'immobile, stabilendo che chi lo acquistava, doveva impegnarsi a mantenere almeno una delle due attività, scuola o convitto. Questo ha comportato anche di rinunciare a numerose e sostanziose offerte di aziende che volevano invece destinare l'edificio ad abitazioni. Alla fine si è giunti ad accogliere l'offerta di un privato che ristrutturerà l'edificio e lo destinerà interamente a studentato. «Il nulla osta del Vaticano alla vendita - conclude Giustacchini - è necessario perché la congregazione è un istituto di diritto pontificio; la diocesi invece deve dare solo un parere: e visto che rimaneva la destinazione a studentato, è stato favorevole». C.U.)

Ecologia integrale, festa al Pilastro



La Messa nella chiesa del Pilastro

sta si è prolungata anche con un pranzo comunitario in cui sono state offerte anche piantezze nordafricane e srlaniese.

La Polisportiva San Donnino aveva in precedenza organizzato una passeggiata a piedi dalla sede del quartiere San Donato alla Chiesa di Santa Caterina. Preghiera, dunque, ma anche condivisione, promozione dell'intercultura per una società in cui tutti ci sentiamo corrispondibili dell'ambiente a 360 gradi, sia di quella «naturale» che di quello «umano»: questo il senso di una iniziativa alla quale hanno collaborato anche i membri della comunità missionaria di Villaregia per sentirsi segno di una società nuova, in dialogo, accogliente, proiettata verso l'altro e attenta alla natura.

Andrea Caniato



In mostra alla Galleria Lercaro i progetti del laboratorio che ha coinvolto una trentina di architetti

La cappella nel bosco di San Francesco Emmanuele Bortone vince il concorso

Giovedì scorso alla Fondazione Lercaro si è tenuta la premiazione del concorso - laboratorio «La cappella nel bosco di san Francesco», voluto dal Santuario francescano della Verna e dallo Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro. Il vincitore, Emmanuele Bortone, ha presentato il suo progetto che verrà prossimamente realizzato nei pressi del santuario francescano della Verna. Al primo piano della Galleria Lercaro (via Riva Reno, 55) è visitabile la mostra con l'esposizione di tutti i progetti che hanno partecipato al concorso.

Sono previste anche visite guidate alle 17.30 mercoledì 25 ottobre con Claudia Manenti, giovedì 9 e venerdì 17 novembre rispettivamente con Giorgio Della Longa e l'architetto vincitore del concorso. Per iscriversi: www.fondazionelercaro.it/cerito-studi Altri approfondimenti sui prossimi numeri di Bologna Sette. All'inaugurazione sono intervenuti anche fra Francesco Brasa, e l'architetto Claudia Manenti, responsabili del laboratorio - concorso per la comunità dei Frati minori del santuario francescano della Verna, e per il Centro studi della Fondazione Lercaro.

OFFERTE

Come fare donazioni per i nostri sacerdoti

Iassumiamo le modalità per effettuare offerte liberali a favore dei sacerdoti, questi uomini «scelti tra noi e scelti per noi», che sono anche affidati a noi. Tali modalità sono: con Carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000; tramite bonifico bancario sull'IBAN IT 33 a 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, causale: «Erogazioni liberali art. 46 L.222/85»; in Posta, sul Conto corrente postale numero 57803009. Tutte le indicazioni in dettaglio si possono trovare sul sito www.unitineldono.it

«Uniti nel dono», torna la campagna



Su tv, web, social e stampa in novembre e dicembre i volti di don Stefano, don Fabio e don Domenico per scoprire la vita dei sacerdoti e l'importanza di sostenerli

La 5^a edizione del Rapporto sulle province italiane (classifiche, indicatori ibridi, benessere soggettivo, partecipazione e invecchiamento attivo) la vede al 9^o posto, anche per la «generatività»

Ben vivere, Bologna nella top ten

DI CHIARA UNGUENDOLI

La quinta edizione del «Rapporto sul BenVivere delle Province Italiane 2023: Classifiche, indicatori ibridi, benessere soggettivo, partecipazione e invecchiamento attivo» (a tema del numero speciale di «L'economia civile» inserito d'Avvenire) è uscito il 30 settembre, distribuito in più di 100 mila copie, in occasione del Festival Nazionale dell'Economia Civile. Lo studio - curato da Leonardo Beccetti, Dalla De Rosa e Lorenza Semplifici - contiene le nuove classifiche sul BenVivere e sulla Generatività delle Province italiane che non registrano miglioramenti significativi rispetto allo scorso anno. Considerando qualche eccezione, nel complesso il Sud non ha recuperato sul Nord e sul Centro di quest'ultimo non ha recuperato sul Nord. La nostra città, Bologna, si trova in ottima posizione: sia per quanto riguarda il Benivivere, sia per la Generatività si colloca infatti al 9^o posto, con un incremento, per la prima classifica, di una posizione (pur con un lieve calo dello 0,20), e di ben 13 per la seconda. Le classifiche sul BenVivere sono state redatte analizzando una serie di parametri (complessivamente 77) tra cui: ambiente, aspettativa di vita, vivacità dell'attività economica e intellettuale (ad esempio la creazione di start-up o il numero pro-capite di cooperative iscritte all'Albo), la ricchezza della presenza di organizzazioni sociali, le attività di volontariato e la quota della Neet. Gli indicatori che definiscono il punteggio della generatività sono invece 13 (tra cui raccolta differenziata; tasso di natalità; età media della madre al parto; tasso di mortalità; numero medio di figli per donna; percentuale di imprese di stranieri; voto col portafoglio). Fra le principali novità di quest'anno c'è l'ampliamento della categoria degli indicatori ibridi di circolarità, che mettono in rapporto parametri economici e quelli di sostenibilità. L'anno scorso sono stati introdotti gli indicatori ibridi ambientali, a cui quest'anno si sono aggiunti quelli sociali (come i servizi per l'accoglienza, le politiche attive per il lavoro o i servizi per l'infanzia) e quelli dell'innovazione. Per quanto riguarda la classifica 2023 del BenVivere, Bologna mantiene la prima posizione sul podio, pur perdendo un po' di terreno rispetto al 2022 (0,13 punti). Il secondo posto è occupato da Pordenone, che sale di 3 gradini. Terza in classifica invece è Prato (+2). A seguire nella top 10, in ordine di posizione, Milano (+4 posizioni); Firenze e Siena - rispettivamente al quinto e sesto posto - che perdono entrambe 3 posizioni; Trento (+1), Ancona (-3) e Bologna (+1). Al decimo posto fa il suo ingresso Gorizia, che guadagna 6 posizioni. Tra le province che nel 2023 hanno registrato un netto incremento rispetto allo scorso anno, guadagnando più di 15 posizioni, rientrano Sud Sardegna (+22), Sondrio (+16 posizioni), Bergamo (+15), Rimini (+15, in 30^a posizione), Terri (+5) e Alessandria (+5). Ai piedi della classifica continuano a collocarsi province del Sud Italia: Crotone (-3) occupa l'ultimo posto; Reggio di Calabria (+1) e Catanzaro (-2) rispettivamente il penultimo e il terzultimo gradino. Perdita di posizioni anche per la Puglia con Taranto (-2) e Foggia (-3), anche se non mancano sorprese in alcuni territori del Centro Nord che perdono più di 15 posizioni come Rieti (-20), La Spezia (-19,) e Trieste (-18).

Per quanto riguarda i risultati in termini di livello, ovvero a prescindere dalla variazione in classifica rispetto all'edizione corsa, nella top 10 delle province il BenVivere si riduce a Bolzano (-0,13), Firenze (-0,44), Siena (-0,76), Ancona (-0,45) e Bologna (-0,20). Mentre la provincia con l'aumento più marcato è quella del Sud Sardegna (+2,65), seguita dalle province di Sondrio (+1,27) e Terri (+0,09). In valore assoluto le province che perdono più di un punto sono 16, tra cui spiccano gli arretramenti di Avellino (-2,46), La Spezia (-2,16) e L'Aquila (-2,01). Dal Rapporto emerge che come riportato dai suoi curatori, «nella progettazione più elaborata, il BenVivere [...] due sono le dimensioni del BenVivere quasi sempre presenti: i servizi per la persona e gli indicatori di demografia e famiglia. [...] Viceversa, nelle province con le variazioni maggiormente negative sono i trend di peggioramento nell'impegno civile e nella Sicurezza ad essere quasi sempre presenti».

Secondo la classifica 2023 della Generatività invece (che consente nell'impatto atteso delle azioni della cittadinanza), al primo posto si colloca nuovamente la provincia di Bolzano, seguita da Trento e Milano. Il quarto e il quinto posto sono occupati da Pordenone e Reggio Emilia. Nel complesso, questa classifica mostra una certa stabilità (-0,37 punti) rispetto allo scorso anno, in particolare per i indicatori come l'età media della madre al parto, il numero medio di figli per donna, le banche del tempo, la raccolta differenziata e il numero di Neet (i giovani che non studiano né lavorano). A registrare le variazioni maggiori, in riduzione quasi ovunque, sono soprattutto due criteri esaminati: il numero di cooperative iscritte all'Albo e il numero di startup innovative. Tra gli indicatori che invece evidenziano un miglioramento rientra l'impegno civile in termini di cash mob e slot mob organizzati, anche se queste forme di mobilitazione dovrebbero essere poi sostenute dalla nascita di nuove opportunità.



La Madonna di Lourdes



Un panorama di Bologna

Unitalsi, «peregrinatio Mariae» nella nostra regione

Martedì 24 arrivo e permanenza a Bologna, in Cattedrale, con diverse celebrazioni

«**I**n occasione del proprio 120^o anniversario l'Unitalsi ha organizzato una «Peregrinatio Mariae» con l'effigie di Nostra Signora di Lourdes su tutto il territorio nazionale. Anche l'Emilia-Romagna ha così il privilegio di accogliere la statua dopo la cerimonia di consegna da parte della sezione Marche. Lo spiega Annamaria Barbolini, presidente della Sezione Emilia-Romagna dell'Unitalsi. L'immagine farà tappa Bologna, nella Cattedrale di San Pietro, martedì 24 ottobre. Il programma prevede: alle 7 accoglienza, alle 7,30 celebrazioni della Messa, alle 9,30 altare Messa, alle 10,30 Rosario, alle 16,30 altare Rosario e infine Messa conclusiva alle 17,30. Al termine commiato e saluto a Nostra Signora di Lourdes. «Questa «peregrinatio» - afferma ancora Barbolini - è per noi emiliano-romagnolo».

Roberto Bevilacqua

Fter-Minguzzi, fine vita nei libri



La sinergia fra la biblioteca della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e quella dell'Istituzione «Minguzzi» prosegue con la promozione di un gruppo di lettura comune dedicato a «La vita vista dal confine» che indagherà, con levità, a quel cambiamento definitivo e ineluttabile che è la morte. Il ciclo di incontri si svolgerà in collaborazione con la Rete «Specialmente in biblioteca», nell'ambito del Patto per la lettura. Il primo appuntamento sarà dedicato all'opera di José Saramago «Le intermitenze della morte» e si svolgerà martedì alle 17,30 nella sede San'Isaia, al civico 90 di via San'Isaia. Seguirà l'incontro di martedì 21 novembre, ancora alle 17,30, incentrato sul volume «L'estate in cui mia madre ebbe gli occhi verdi» di Tatiana Tibu-

sito www.fter.it. «Sono lieta di questa nuova collaborazione con la Fter - afferma Bruna Zani, presidente dell'Istituzione «Minguzzi» - Questo gruppo di lettura, dedicato ad un tema cruciale e che interroga tutti noi, sarà una ulteriore occasione per confrontarci da prospettive diverse ma complementari, laiche e religiose. Il percorso di lettura proposto è impegnativo e sfidante: le riflessioni confluiranno in un evento finale previsto nell'ambito del Festival delle Biblioteche speciali, dedicato a tutti i «Confini». «A Bologna - spiega Valentina Zucchini, della biblioteca della Fter - si sta diffondendo la modalità del gruppo di lettura come forma di partecipazione e condivisione di un'attività - la lettura - che non è solo «solitaria» ma significa anche relazione con gli altri».

le, e che si terrà nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico. Stesso luogo e stessa ora per l'appuntamento di martedì 12 dicembre nel quale si analizzerà il «Qoet» mentre due incontri, ancora da confermare, sono previsti a gennaio e febbraio 2024. Per i dettagli e la registrazione all'iniziativa si rimanda alla pagina dedicata sul

Ansabbio, Galà di beneficenza



Un momento del Galà

Il Gruppo Ipanema Show, le «Appassionate», il Duo Torri sono tra i tanti artisti che hanno animato la 18^a edizione del Gran Galà di beneficenza organizzato all'hotel Savoia Regency di Bologna dall'associazione Ansabbio, che tramite il programma «Star-therapy» aiuta i bambini ricoverati all'Istituto Ortopedico Rizzoli a superare il trauma della degenerazione ossea. Presente anche illustri ospiti del mondo della cultura e scientifico come le due dottoresse «speciali» premiate con targa ad honorem: la scrittrice Maria Pia Morelli e l'oncologa del Rizzoli Emanuela Palmerini. «Questa iniziativa - spiega Dario Cirrone, il fisioterapista che ha fondato Ansabbio - è nata

grazie in particolare al supporto dell'amica Luisella Gualandi di Villa del Parco, che ci segue da vent'anni e di Chiara Internullo, la nostra vice presidente. Lo scopo è evidenziare l'importanza della «rete» tra le tante realtà che operano nel mondo della solidarietà, unite con il mondo dello spettacolo, per aiutare i piccoli ricoverati. Una rete che permette di cambiare il volto anche alla malattia portando dentro ai luoghi di cura Speranza e Sogno, che sono protagonisti della festa che ogni anno si svolge proprio dentro allo Ior. Speranza e Sogno che arrivano nelle corsie di ospedale dove si impegnano i volontari di Ansabbio. Francesca Gofarella



Csd, Del Grande sull'immigrazione

L'associazione Centro Studi «G. Donati» organizza martedì 24 alle 21 al Cinema Perla (via San Donato 38) l'incontro dal titolo «Il secolo mobile. Storia dell'immigrazione illegale in Europa» con Gabriele Del Grande, giornalista, autore di reportages, libri e film su migrazioni, guerre e jihadismo nel Mediterraneo, fondatore dell'osservatorio «Fortress Europe». Il suo convincimento è che «i divieti di viaggio di Schengen non fermeranno l'immigrazione non bianca. Né lo farà l'apartheid in frontiera». Dopo un decennio di ricerca sul campo e tre anni di studio e con il rigore dello storico, Del Grande presenta il racconto degli ultimi trent'anni in cui tre milioni e mezzo di viaggiatori senza visto hanno attraversato il Mediterraneo, mentre i corpi di altri cinquantamila giacciono tutta sul fondo del mare. È autore di «Mamadou va a morire» (2007), «Roma senza fissa dimora» (2009), «Il mare di mezzo» (2010), «Dawla. La storia dello stato islamico raccontata dai suoi disertori» (2018). Ingresso libero. Info: pres.csd@centrostudidionati.org



Ottani nella Zona pastorale 50 (Pianoro) per preparare la visita di Zuppi nel 2024

I Comitato di Presidenza e i referenti dei vari gruppi della Zona Pastorale 50 (Pianoro) si sono incontrati, la sera dell'11 ottobre, con il generale monsignor don Stefano Ottani, nella Sala Polivalente della parrocchia di Musiano (Pianoro). Tema principale, la prossima visita pastorale dal 7 al 10 novembre 2024, del nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Dopo la preghiera comunitaria, la sottoscritta ha fatto una breve presentazione al Vicario della nostra Zona Pastorale Don Stefano, prendendo la parola, ha commentato il brano del Vangelo letto, in cui Gesù dà il comando: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». E poi: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Poi ha presentato al Comitato la programmazione di massima della visita Pastorale, oggetto anche della sua visita, che inizierà il giovedì e terminerà con la celebrazione eucaristica comunitaria finale della domenica.

Sono state presentate idee e iniziative, atte a valorizzare tutta l'intera comunità, non solo gli incontri con le parrocchie ma anche momenti con le autorità civili, incontri con etnie presenti sul territorio, e momenti comunitari vissuti insieme per dare una più ampia partecipazione civile alla visita pastorale dell'Arcivescovo.

Sono nati molti spunti interessanti e il compito della Commissione sarà quello di svilupparli e costruire una programmazione ben strutturata. Un compito molto vasto e arduo. Sarà il programma per il nuovo anno della Zona Pastorale 50. Cercherà di far interagire tutte le forze e i gruppi presenti, quali coro, cattolici, Pastorale giovanile, ordini religiosi presenti sul territorio, Caritas, famiglie, realtà industriali e sportive. Molto presto si inizierà già a pianificare il programma dei 4 giorni!

La chiusura della serata, fatta da monsignor Ottani, ha posto tutto nelle mani della Madre Celeste che sicuramente aiuterà ognuno di noi a dare e fare il meglio.

Rita Martini, presidente Zona pastorale 50



Ottobre d'organo su musica ed arte

Sabato 28 alle 21,15 si terrà l'ultimo appuntamento del 47° Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lanca 2). protagonisti saranno il Coro e Orchestra Fabio da Bologna diretti da Alessandra Mazzanti. Il programma, «Il nuovo, l'antico. E la musica ispira l'arte», presenterà, assieme a brani di Traetta, Jacchini, Faure, Cimarosa, e Salieri, anche un brano in prima esecuzione assoluta: lo «Stabat Mater» (2022) «Meditazioni su un'antica versione della Stabat Mater - Bologna XIII secolo» di Alessandra Mazzanti, brano premiato al Concorso Gaffurio 2022. Il concerto si chiuderà poi con l'affascinante «Canticello delle creature» sempre di un compositore contemporaneo, Guido De Gaetano, in cui l'autore ha cercato di riprodurre movenze ed armonie tipiche dell'Alto Medioevo. Durante questa serata sarà inoltre di grande interesse la collaborazione con gli allievi del Liceo Artistico Arcangeli di Bologna, che hanno realizzato opere ispirate ai brani presentati nella serata, che saranno in mostra lungo le navate della Basilica e proiettate durante il concerto.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

DOPOSCUOLA. Martedì 24 si tiene il secondo incontro per gli operatori per il sostegno allo studio nel doposcuola. Dalle 15 alle 17 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196), con Matteo Lancini, docente di Psicologia clinica. Lo scopo è conoscere le nuove problematiche dell'apprendimento e le tematiche relative al disagio giovanile. Organizza l'Ufficio Pastorale scolastico.

MONASTERO WIFI. I «Monaci wifi» bolognesi si apprestano ad iniziare un ciclo di incontri mensili che terminerà in giugno. Il primo appuntamento si terrà sabato 28 alle 9, nella chiesa della Santissima Trinità. La catechesi, dal titolo «Eucaristia e spiritualità», sarà tenuta dal carmelitano padre Antonio Sangalli, vice prior della carmelitana diocesana dei coniugi Martin, genitori di Santa Teresa di Lisiuse. L'incontro di preghiera proseguirà con l'adorazione eucaristica e terminerà con la messa presieduta dal parroco don Giovanni Bonfiglioli.

spiritualità

CANTO LITURGICO. Al Cenacolo Mariano di Bongiovanni di Sasso Marconi (Viale Giovanni XXIII, 15), dal 27 al 29, Corso di formazione per coristi, con docente Pier Paolo Scattolini. Impostazione vocale, tecnica della respirazione, tecniche di esecuzione e di stile per coro, intonazione, fusione ed equilibrio, ritmica vocale. Info e iscrizioni: 347 9447164 - 339 5219030.

MISSIONARIE PADRE KOLBE. Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe propongono un itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria: da 6 novembre all'11 dicembre 5 incontri in diretta via Zoom ogni lunedì alle 20. Rito di affidamento a conclusione dell'itinerario. Per informazioni e iscrizioni: Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. affidamentomaria@gmail.com. Tel.

«Monastero» wifi, sabato il primo incontro mensile alla Santissima Trinità A Marzabotto mostra fotografica su don Milani, «Barbiana. Il silenzio diventa voce»

051.845002.

CHIESA ORTODOSSA. La Chiesa Ortodossa di San Basilio il Grande (via San'Isaia 35/2), quest'anno celebra i 50 anni dalla propria fondazione. Domenica 29, alle ore 9, vi viene celebrata la Divina Liturgia presieduta da sua eccellenza Ambrogio Vescovo di Bogorodsk. A seguire: Te Deum di ringraziamento e pranzo comunitario.

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca, mercoledì 25 alle 18, nel corso della Festa Internazionale della Storia, Giòla Lanza terrà una conversazione con imamiani su «San Giuseppe nella Pietà popolare e nella Liturgia», trattando dell'evoluzione della devotio a questo santo importante e silenzioso. La sua presenza a fianco della Madre di Dio e di Gesù viene dagli inizi, in tempi relativamente recenti, è stata particolarmente valorizzata. Ingresso libero, info: 051 6447421 e 3356771199.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 25, alle 20,30, nella Sala Marco Biagi (via Santo Stefano, 119), per i concerti d'autunno, concerto di Samuele Di Federico (clarinetto), Shehan Perera (flauto), Marco Pedrazzi (pianoforte) e Mariangela Ciuffreda (pianoforte), impegnati in musiche di Francis Poulenc. Info e prenotazioni: 331 8750957 - conosceralamusica@gmail.com

ERA BOLOGNA. Undicesimo ciclo di incontri sull'arte e la cultura e la storia di Bologna a cura di Nicoletta Barberini Mengoli nella sede di Conformcom, Sala dei Carracci, Palazzo Segni Masetti, Strada Maggiore, 23. Mercoledì 25, alle 17,30, Nicoletta Barberini Mengoli intervista Beatrice

Fontaine sul tema «Le dimore storiche custodi del passato, del presente, del futuro».

ORGANI ANTICHI. Oggi alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, in frazione Terre di Reno (FE), concerto di Marino Benedetti (oboë e coro inglese) e di Andrea Macinanti all'organo. Il concerto fa parte della XXXV edizione della rassegna «Organi Antichi». Un patrimonio da scoprire. E sempre alle ore 18, concerto di «Organi Antichi» venerdì 27 alle 20,45 nella chiesa parrocchiale della Natività di Maria a Barbiana concerto dell'organista: Fabio Re. Info: 3292732241 - segreteria@organimilani.org

FOUNDAZIONE ZERI. Gli incontri della Fondazione (Piazzetta Morandi, 2) prevedono mercoledì 25 ore 17,30, Xavier Salomon che presenta il volume Italian paintings. Federico Zeri e il Metropolitan

PIEVE DI CENTO



Da sabato prossimo la Vergine di San Luca visita la parrocchia

Comincerà sabato 28 nella parrocchia di Pieve di Cento, guidata da don Angelo Lai, la visita dell'Immacolata Madonnina di San Luca, che proseguirà fino a sabato 3 novembre. Domenica 29 alle 17,30 nella chiesa collegiata Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, a cui è invitata tutta la Zona pastorale. Sabato 28 l'arrivo della Madonna sarà a Porta Bologna alle 15, poi processione fino alla Collegiata; alle 16,30 Rosario e Vespri, alle 18 Messa prefestiva e chiusura dell'Ottavario del Crocifisso, celebra don Massimo Vacchetti.

S. GIOVANNI PERSICETO

Incontro sul restauro delle formelle dei Battuti



La parrocchia di San Giovanni in Persiceto ha progettato il restauro delle formelle dei Sette Solori di Maria della Confraternita dei Battuti (XIII secolo). A questa iniziativa è dedicato l'incontro di mercoledì 25, alle 20,45, nella chiesa del Crocifisso (piazza Cavour) su ritrovamento, storia e restauro, guidata da Massimo Papotti.

AGENDA Appuntamenti diocesani

Giocesi 26 Alle 9,30 in Seminario riunione del Consiglio presbiterale diocesano.

ER FESTIVAL

A Castel San Pietro inaugurazione

Giovedì 26 alle 21 nel Teatro Cassero di Castel San Pietro Terme inaugurazione della Stagione festival di Emilia Romagna Festival. Suonerà il Trio Zakharenko (Irina Zakharenko, pianoforte, Paola Sumanne, violino, Aare Tammsaare, violoncello); verranno eseguite musiche di Beethoven, Turi, Kovits, Bachyanjan.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6) **«Capitanio»** ore 16,15 - 18,30 - 21

BRISTOL (via Toscana 146) **«L'ultima volta che siamo stati bambini»** ore 16 - 18 - 20

GALLIERA (via Matteotti 25) **«Foto di famiglia»** ore 16,30 - 19, **«A passo d'uomo»** ore 21,30

PERLA (via San Donato 34/2) **«Barbie»** ore 16 - 18,30

TIVOLI (via Massarenti 418)

«The Palace» ore 16,30 - 18,30 - 20,30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARAGLIO) (via Marconi 5) **«Elemental»** ore 15, **«più bel secolo delle mia vita»** ore 17,30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) **«Assassinio a Venezia»** ore 18 - 20,45

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 1) **«Pav. Patrò»** ore 16,30, **«Capitanio»** ore 20,30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) **«Assassinio a Venezia»** ore 16 - 18,30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) **«Asteroide City»** ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

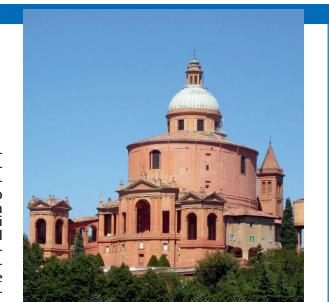
23 OTTOBRE Barberi don Luigi (1995), Tassinari monsignor Roberto (1999)

27 OTTOBRE Tamburini don Gino (1971), Fabris Bruno (2002)

24 OTTOBRE Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE Nanni don Libero (2003), Fabbrini don Arturo (2007), Stefanelli don Evaristo (2010), Ancarani monsignor Nevio (2022)

26 OTTOBRE Gherardini don Nuvolo (1981), Bartoli Giuseppe (2003)



FIDENZA

Convegno su «La salute di immigrati e profughi»

Garantire alle persone migranti l'assistenza medica, in una dimensione umana e spirituale. Una sfida che vuole affrontare il convegno «La salute degli immigrati e dei profughi e richiedenti asilo: aspetti sanitari e aspetti religiosi e culturali» nell'ambito delle iniziative del Festival della Migrazione di Modena. Appuntamento a Fidenza venerdì 27 dalle 9 al Centro Interparrocchiale San Michele Arcangelo (via Carducci, 51) e online via Zoom. Tanti gli attori coinvolti nell'organizzazione: le Delegazioni della Cei Pastorate della Salute, Dialogo interreligioso, Migrantes e Caritas, insieme all'Ufficio per le Comunicazioni sociali, il Centro interdiocesano di Pastoriale della Salute delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, la Dicocesi di Fidenza, l'Amministrazione Porta Aperta per Stranieri di Modena e l'Aus di Parma. A portare il saluto, monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza, e monsignor Douglas Regattieri, responsabile Pastorale della Salute della Cei. Prevista una riflessione del cardinale Matteo Zuppi, seguita da un intervento di monsignor Giancarlo Perego, responsabile Migrantes della Cei. Bisogni complessi, per riflettere sulla costruzione di una società più umana e pacifica. Il primo, garantire a tutti le cure e i servizi adeguati nel territorio e negli ospedali, soprattutto con la tutela del Servizio Sanitario Nazionale, strumento di cura e solidarietà per tutti, specie i più fragili. E oggi più che mai a rischio. Il secondo, garantire assistenza spirituale: in una società multiculturale occorre porre attenzione, nei luoghi di cura, alle diverse sensibilità, religiose e laiche, dei pazienti. L'iscrizione al Convegno è gratuita. Se seguito in presenza, attribuisce 7 crediti ECM. Per ulteriori informazioni: www.usl.pr.it/azienda/servizi_offerta_formativa/offerta_formativa.aspx

Ordine Santo Sepolcro, investiture di cavalieri e dame

Nella magnifica cornice della Basilica di San Giacomo Maggiore di Bologna, sabato 14 ottobre, si è svolta la solenne cerimonia delle Investiture dei nuovi Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme della Luogotenenza dell'Italia Settentrionale, preceduta venerdì dalla Veglia di Preghiera presieduta dal vescovo emerito di Ravenna-Cervia monsignor Giuseppe Verucchi. Durante la Veglia sono state benedette le insegne, i simboli e l'abito da chiesa dei nuovi membri. In questa occasione gli Investiti hanno sottoscritto il giuramento con cui si sono impegnati a prendere parte alla missione dell'Ordine nel generoso sostegno alla Terra Santa. Sempre nel corso della Cerimonia sono state conferite le promozioni a Cavalieri e Dame che si sono resi meritevoli di ulteriori benemerenze.

Nel giorno delle Investiture sono con-

venuti a Bologna per seguire l'evento Dame e Cavalieri da tutta l'Italia del Nord. Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili, militari e di altri Ordini, insieme alle più alte autorità dell'Ordine del Santo Sepolcro: il Luogotenente dell'Italia Settentrionale Angelo Domenico Dell'Oro ed il Gran

Priore di Luogotenenza monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, che ha presieduto la Messa. La mattina di sabato ha avuto inizio con la processione di Cavalieri e Dame, uomini e donne col mantello adornato dalla Croce di Gerusalemme di colore rosso vermiglio contornata da quattro croci, simbolo dell'Ordine, da Piazza Verdi lungo il Portico dei Beni, fino a raggiungere la porta principale della Basilica, in Piazza Rosini. All'ingresso solenne, il coro ha intonato i canti rituali, a cui è seguita la antica cerimonia, bella e suggestiva, delle investiture presieduta dal Gran Priore di Luogotenenza. I nuovi membri hanno ricevuto le insegne ed hanno indossato il mantello. Essi rappresentano nuova linfa per l'Ordine del Santo Sepolcro, una istituzione laicale posta sotto la protezione della Santa Sede e che ha lo scopo di rafforzare la propria fede cristiana

na e di aiutare le opere e le istituzioni della Chiesa cattolica in Terra Santa e in particolare quelle del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini che include anche la Giordania, la Cisgiordania e Cipro. In Italia conta quasi 6.000 membri tra Cavalieri, Dame ed Ecclesiastici; nel mondo oltre 27.000, organizzati in 65 Luogotenenze presenti in 40 Paesi. Il sostegno morale e materiale dei membri dell'Ordine rappresenta uno dei principali intrecci del Patriarcato latino di Gerusalemme destinato a fini caritativi e sociali. Una presenza, a fianco della Chiesa cattolica, orientata al servizio del prossimo, che intende promuovere e favorire la convivenza ed il dialogo interreligioso. Due giornate che hanno onorato la Chiesa di Bologna, la città. Un'Ordine Equestre.

Pier Giuseppe Montevocchi, delegato Bolognese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro



La cerimonia delle Investiture

In un recente incontro a Villa San Giacomo promosso dall'associazione regionale si è trattato di come l'ambiente familiare e comunitario possa aiutare o ostacolare

Serra Club, educare alla vocazione

Don Turchini: «È necessario creare un tessuto ricco di speranza e in grado di produrre dono di sé»



DI ALBERTO LAZZARINI

L'educazione quale strumento per sostenere le vocazioni: è il tema del bel convegno che si è svolto a Villa San Giacomo, per iniziativa del Serracollegio dell'Emilia-Romagna, un club cattolico internazionale nato proprio allo scopo di operare a favore delle vocazioni. Molti e qualificati gli interventi, coordinati dal governatore del Serracollegio Eugenio Bolognesi, alla presenza del presidente nazionale Giuliano Faralli, Chiara Sapigni, già

presidente nazionale dell'Agesci (scout), ha ricordato che tutto passa per la testimonianza, l'esempio, non disdegno delle «responsabilità comunitarie» e, ancora, dalla condivisività fra le generazioni. Serracollegio, tenendo conto degli inevitabili cambiamenti del quadro di riferimento, che impone un modo diverso di comunicare la fede. Della famiglia «strumento e risorsa anche terapeutica» ha parlato Anna Bolognesi, dirigente psicologa della Asl di Bologna e libera professionista, che ha anche

sottolineato quanto sia fondamentale la credibilità nei confronti dei giovani, che sempre più numerosi chiedono aiuto e sostegno non solo nei momenti più difficili. Mario Cossu, sacerdote e consule dei Maestri del lavoro di Ferrara, ha riportato l'esperienza della sua associazione che sostiene le persone a realizzare la propria vocazione, in genere lavorativa; chi coglie questo obiettivo, ha aggiunto, in generale lavorerà bene, con una positiva ricaduta sulla società. Fondamentale, in questo quadro, una cultura

collaborativa. Dalla collaborazione all'ascolto il passo è breve: don Domenico Capobianchi, cappellano dell'Istituto penale minore di Bologna ha affermato la centralità della relazione per tutti e in particolare per i giovani (sono 13.000) sospetti a processo penale e civile. Riflettendo sulle loro problematiche ci si chiede - ha aggiunto - quale società abbiamo creato e quali mancanze nell'educazione abbiamo prodotto. La risposta è che «la famiglia latita, soprattutto la figura paterna, la scuola è assente».

Il quadro positivo di riferimento è così sostituito da una subcultura della strada. Sulle vocazioni sacerdotali è poi intervenuto don Andrea Turchini, direttore del Seminario regionale Flaminio: «che ha osservato sempre la chiamata sia sempre un mistero, peraltro sempre più ostacolata dall'attuale contesto culturale che vorrebbe la vocazione autoreferenziale, indipendente da Dio. È invece necessario «creare un tessuto ricco di speranza» e in grado di produrre «dono di sé»;

pienezza di vita». I cappellani dei tre Serra regionali (Bologna, Ferrara e Pomposa) hanno portato il contributo conclusivo. Don Marco Samboniti ha ribaltato l'importanza del contesto comunitario, don Maria Vittoria ha soffermato sugli esempi, citando don Puglisi, ma anche sulla necessità di utilizzare nuovi linguaggi. Infine don Pietro Predonzani ha lamentato la scarsa capacità di sintonizzarsi con il pensiero giovanile e la contestuale necessità di «accettare la sfida della sinodalità».

Convegno SACERDOTI E COMUNITÀ PORTATORI DI AIUTO E SPERANZA, SENZA DIMENTICARE NESSUNO

3 Novembre 2023 - ore 18.30

Aula Magna Seminario Arcivescovile di Bologna
Villa Revedin - Piazzale Bacchelli, 4 - Bologna

In collegamento streaming sul sito Chiesadibologna.it e su YouTube 12 porte
<https://www.youtube.com/user/12portebo>

Dialogo tra
Dott. Stefano Ziantoni
Responsabile RAI VATICANO
e
S. Em. Card. Matteo Maria ZUPPI
Arcivescovo di Bologna

introduce
Dott. Giacomo Varone

Responsabile del Servizio per la Promozione Sostegno Economico, Chiesa di Bologna

IDSC BOLGNA
ARCIDIOCESI DI BOLGNA
Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

Dialogo tra
Dott. Stefano Ziantoni
Responsabile RAI VATICANO
e
S. Em. Card. Matteo Maria ZUPPI
Arcivescovo di Bologna

introduce
Dott. Giacomo Varone

Responsabile del Servizio per la Promozione Sostegno Economico, Chiesa di Bologna

CRISTIANA - IMPRENDITORI SARDINIA * LIGURIA
FEDERMANAGER
BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA
AIDP
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA PREZIOSA DEL PERSONALE
Emilia-Romagna
MANAGERITALIA
EMILIA-ROMAGNA
UGCI
UNIONE GURIBETI CATTOLICI ITALIANI
FEDERAZIONE DI BOLGNA

Bo logna sette
Avenire

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con Avenire

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

12PORTE
Rubrica Televiva

Bologna Sette
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER